

Da venerdì a domenica

# Con cinque mozioni i socialisti francesi al Congresso di Metz

Mitterrand dispone del 40%, Rocard del 20%, il CERES (sinistra) del 14%, Mauroy del 12% e Defferre dell'otto per cento

Dal corrispondente

PARIGI — Da venerdì e fino a domenica prossimi, i socialisti francesi, riuniti in Congresso nazionale a Metz, sono chiamati a dibattere e a scegliere tra le cinque proposte orientative contenute nelle mozioni che portano i nomi dei loro autori (Mitterrand, Rocard, Mauroy, Defferre, il CERES) e che esprimono il ventaglio di idee e di posizioni delle varie correnti in cui si dirama il pensiero politico socialista. Ancora scosso dalla crisi che ha frantumato il suo gruppo dirigente, ma consolidato dal recente successo elettorale, il Partito socialista affronta dunque, con questo Congresso, uno dei momenti più delicati e importanti della sua storia recente, dato che le scelte che esso farà saranno anche determinanti per il venire della sinistra francese nel suo insieme: senza dimenticare l'Europa, naturalmente, a due mesi dalle elezioni per il nuovo Parlamento europeo. Di qui l'attenzione e l'interesse che accompagnano, in Francia e altrove, questo Congresso.

## Niente sorprese per la segreteria

Sorprese su chi sarà il futuro primo segretario non dovrebbero esserci. Dinamica scorsa in affanno, il voto espresso dalle federazioni sulle liste dei candidati al Comitato direttivo di 131 membri (una sorta di piccolo parlamento nel quale figurano, in proporzione alla loro forza rispettiva, le correnti socialiste) ha dato i seguenti risultati: Mitterrand 40 per cento (55 membri), Rocard 20 per cento (27 membri), CERES 14 per cento (20 membri), Mauroy 12 per cento (18 membri) e Defferre 8 per cento (10 membri). Questo, tuttavia, non è stato che un primo passo indicativo. Per arrivare alla designazione dell'esecutivo, cioè della segreteria, occorre che attorno a Mitterrand si schierino almeno una delle correnti, occorre insomma che Mauroy o Rocard o il CERES (o addirittura i ministri del partito) accettino di formulare con il primo segretario una « mozione di sintesi », che d'intenderebbe il documento

orientativo dei socialisti francesi dopo aver ottenuto la maggioranza dei voti dei congressisti. Ma proprio qui sta il problema. In effetti, se è vero che l'operazione Rocard - Mauroy per mettere in minoranza Mitterrand è clamorosamente fallita sia per la battaglia che il primo segretario ha dato alle posizioni « laburiste » dei rocardiani, per il successo elettorale ottenuto dal Partito socialista alle cantonali, è altrettanto vero che Mitterrand deve trovare almeno un alleato con cui costituire una maggioranza stabile e sufficientemente omogenea dal punto di vista ideologico e programmatico, anche se Rocard, Mauroy o il CERES si dichiarano pronti a discutere un testo di compromesso.

Con Rocard la cosa sembra impossibile, dato che è stato proprio lui a dar battaglia alla politica unitaria di Mitterrand, a raggruppare attorno al proprio nome Mauroy e Marinet in funzione antimitterrandiana, e non più tardi di ieri, a dire che la maggioranza relativa ottenuta da Mitterrand domenica scorsa gli è stata assicurata « dai voti dei pensionati ». Ma non si tratta solo di questo. Il nodo del compromesso che oppone i due dirigenti è nella concezione di una strategia globale socialista che, per Mitterrand, si articola attorno all'« unità », sia pure « conflittuale », tra socialisti e comunisti, mentre per Rocard deve essere fondata essenzialmente su un Partito socialista epurato.

Mauroy, per il quale il voto di domenica costituisce una cocente sconfitta, è sicuramente il più disponibile nei confronti di Mitterrand (assieme a Defferre): un po' perché questa è la sola strada che gli permette di ritrovare in segreteria un po' di continuità con il ritorno della sinistra CERES alla direzione effettiva del partito. L'alleanza Mitterrand - CERES, infine, non è da escludere, e, del resto, il CERES lavora da mesi in questa direzione. Ma le concezioni europee del CERES (concezioni di chiusura e di difficoltà) e i giudizi di Mitterrand, che è cheggiato quello del PCF contro l'allargamento della Comunità e l'estensione dei poteri dell'assemblea

d'Europa) impediscono a Mitterrand, a due mesi dalle elezioni europee, di scendere a patti con il gruppo di Chevenement e di Moltchane. Da questa rapida radiografia pregressuale vengono in luce altri due elementi importanti. Il Congresso non deve soltanto leggere il nuovo esecutivo, confermare o liquidare Mitterrand nella carica di primo segretario, scegliere insomma una linea politica piuttosto che un'altra: deve anche tener d'occhio le elezioni europee da una parte e le elezioni presidenziali francesi dall'altra, dato che le sue scelte avranno un peso determinante sia per il tema dell'unità nazionale campagna elettorale europea, sia per la scelta dei candidati che il Partito socialista dovrà opporre a Giscard d'Estaing nella corsa all'Eliseo nel 1981.

## Influenza delle presidenziali

Si dirà che le elezioni presidenziali, che avranno luogo soltanto tra due anni, non possono influire sulle scelte del Congresso di Metz. E, tuttavia, non è così. Intanto, è evidente, non essendovi altri congressi socialisti di cui alla scadenza del mandato presidenziale, che il nuovo primo segretario del PS sarà quasi certamente anche il suo candidato all'Eliseo. In secondo luogo, non si deve dimenticare che la Francia passa da una campagna elettorale all'altra quasi senza soluzione di continuità, poiché essa non ha, in pratica, una vita politica parlamentare e la battaglia reale fra i partiti ha sempre per obiettivo una scadenza elettorale.

Se non fosse così, del resto, perché ieri il presidente sferrato un violento attacco contro il presidente della Repubblica? Oppure del secondo programma televisivo, Chirac ha detto che se il governo non muta politica, non soltanto la Francia avrà 1 milione e 700 o 1 milione e 800 mila disoccupati alla fine degli anni '70, ma bloccherà il ciclo di crescita? E, infine, perché questa politica, a anche se si trattasse di Giscard d'Estaing?

Augusto Pancaldi

# Ha votato circa il 65% degli elettori

## Bassa affluenza alle urne per le comunali in Spagna

I sondaggi danno vincente l'UCD nei piccoli comuni e nelle grandi città. Le sinistre sembrano favorite nelle città medie e a Madrid e a Barcellona

Dal nostro inviato

MADRID — La tendenza era — come le ultime consultazioni — all'astensionismo, il tempo ha fatto il resto: temperature attorno allo zero nel Leon e nella Castiglia, violente nevicate nelle Asturie, dove numerosi paesi sono isolati e non hanno quindi neppure ricevuto le attrezzature per il voto, pioggia su tutto l'altopiano centrale.

Secondo i dati più recenti il numero dei votanti non dovrebbe aver superato il 65 per cento, posto che si debbano tenere in conto le cifre fornite dal Ministero degli Interni, il quale si muove con un tale dinamismo che in tutti gli atti ufficiali è fornito di dati ufficiali e definitivi delle elezioni politiche svoltesi il primo marzo scorso. L'attesa, quindi, per i risultati delle amministrative appena concluse potrebbe anche essere di mesi se si pensa che, in questo caso, il meccanismo più complesso è la macchina che deve controllarlo più ridotta, essendo stata in parte smantellata l'organizzazione allestita per le politiche.

Nonostante questo alcuni dati si hanno già: il primo sindaco democraticamente eletto in Spagna è risultato essere quello di Aneito, presso Sotogrande, un paesino di 150 abitanti, dove si sono svolte le urne ed alle dieci erano già terminati sia il voto che lo scrutinio. Gli elettori erano infatti otto: di essi sette hanno votato per Angel Valenzuela Soler, il quale ha votato per un suo zio. Più rapide ancora sarebbero state le operazioni di voto e di scrutinio a Castil de Jarras, presso Burgos, il comune più piccolo di Spagna dato che ha un solo abitante, ma questo unico elettore non si è candidato.

Ci si deve rifare a questi elementi di colore proprio perché le notizie di maggiore concretezza scarseggiano. E tuttavia questo non è solo colore, in quanto finisce per fornire un dato della situazione spagnola: il pauroso spopolamento delle campagne e delle montagne che necessariamente sposta tutto l'interesse della giornata elettorale verso le grandi città. I sondaggi di questi giorni dicono che la UCD dovrebbe vincere senza difficoltà nella miriade di comuni con meno di ventimila abitanti, essere battuta dalle sinistre nei comuni tra ventimila e duecentomila abitanti, tornare in vantaggio nelle città con oltre duecentomila abitanti, e poterlo vincere anche a Barcellona dove esistono forti componenti operaie a fianco di una struttura prevalentemente terziaria.

Nella provincia di Madrid, per fornire un esempio concreto, i sondaggi dicono che mentre la UCD dovrebbe conquistare i piccoli comuni, le sinistre dovrebbero conquistare ben 17 dei 18 centri con più di 20 mila abitanti — il « cinturino rosso » della capitale — rimanendo minoritarie solo a Bozuelo de Alarcón, il centro residenziale della borghesia madrileniana.

Ma le sinistre — si è già detto — potranno vincere anche a Madrid. Qui il Consiglio comunale sarà composto di 59 membri (la legge spagnola stabilisce infatti che i seggi siano sempre in numero dispari) e pertanto la maggioranza è di 30; la UCD — secondo i sondaggi — dovrebbe ottenere 21 o 22 consiglieri, il PSOE 20 o 21, il PCE 9 o 10. La maggioranza, come si vede, è a portata di mano: determinante, però, potrebbe essere il risultato che otterranno gli extraparlamentari della ORT-PPE: se questi supereranno la soglia di quel 5 per cento che consente di partecipare alla ripartizione dei seggi otterranno quasi automaticamente tre consiglieri, e poiché si sono già impegnati a votare per un « alcalde » di sinistra, il problema sarebbe risolto. Ma se non dovessero superare quella soglia i loro voti andrebbero perduti e i tre seggi, per i meccanismi di « premio al più forte » della legge elettorale spagnola, finirebbero probabilmente all'UCD rimettendo in discussione il posto di sindaco. Insomma, mentre sono in corso gli scrutini, gli uomini di Suarez fanno sciogliergli perché la ORT-PPE prenda molti voti, ma senza esagerare: un 4,70 per cento sarebbe l'ideale, perché significherebbe migliaia di voti perduti per la sinistra e il seggio di alcalde confermato per il miliardario Alvarez de Alvarez.

Ma, posto che la maggioranza vada invece alla sinistra, chi sarebbe il primo sindaco democratico di Madrid? Il candidato del PSOE è Enrique Tierno Galvan, vecchio docente universitario, un uomo di indiscussa onestà e di altrettanto indiscussa fede antifascista. I suoi limiti stanno nel fatto che è assai più propenso agli studi e all'elaborazione teorica che non alle quotidiane battaglie richieste dalla vicenda di una mostruosa città quale è diventata Madrid. Candidato del PCE è Ramon Tamames, uno dei più giovani e preparati economisti spagnoli, dinamico, instan-

cabile, inesauribile. Un'inchiesta condotta dal quotidiano Arriba tra i madrileni « che contano » perché discusso quale, a loro avviso, tra i candidati sarebbe il migliore sindaco, ha visto la stragrande maggioranza delle indicazioni riversarsi su Tamames « ma — ha detto Tierno Galvan, anche lui suo elettore —, ha il difetto di essere comunista, ed è troppo presto per pensare ad una Madrid diretta da un comunista ».

Resta, infine, Francisca Saugullo, la giovane candidata della ORT-PPE, avvocato specializzato in diritto

del lavoro. « Paquita » è stata ripetutamente in carcere durante il franchismo ed è una donna molto stimata a Madrid. La sua elezione a sindaco potrebbe essere in qualche modo emblematica: la capitale diretta da una donna, giovane e di sinistra; il fatto è che, senza quel famoso 5 per cento, Francisca Saugullo non solo non sarebbe stata eletta, ma non sarebbe nemmeno consigliere. Ed anche con quel 5 per cento è impensabile che il PSOE rinunci ad avere per sé la carica di primo cittadino di Madrid.

Kino Marzullo



FRANCOFORTE — Gli effetti dell'attentato terroristico all'aeroporto

## Sono finora ignoti gli autori dell'attentato

# Terrorismo a Francoforte: bomba esplose all'aeroporto

Dieci feriti, alcuni gravissimi - Danni ingenti - L'esplosione nel reparto pacchi postali ancora da chiarire

## Accordo di 5 partiti per il nuovo governo belga

BRUXELLES — Il presidente del cristiano-sociali fiamminghi, Wilfried Martens, incaricato da Re Baldovino di formare il nuovo governo belga, ha presentato ieri la lista dei ministri del suo gabinetto, mettendo così praticamente fine alla più lunga crisi politica del paese.

Il gabinetto Martens si regge sull'accordo di cinque partiti: Cristiano-sociali fiamminghi (CVP), Cristiano-sociali vallone (PSC), Socialista vallone (PS), Socialista fiammingo (BSP), Fronte dei francofoni (FDFP).

Il capo della polizia, Kurt Mueller, ha giudicato priva di fondamento la voce che il pacco dovesse esplodere su un aereo di linea diretto in Israele, in quanto il sistema di smistamento della posta all'aeroporto di Francoforte rende impossibile a chiunque di conoscere in anticipo su quale aereo verrà caricato un determinato pacco. Mueller ha aggiunto che, al momento attuale, non si può neppure escludere che la bomba non si trovasse all'interno di un sacco postale e che fosse invece stata applicata ad uno dei carrelli di trasporto, oppure preventivamente collocata dentro il capannone.

Le autorità inquirenti non hanno formulato ipotesi circa gli autori e gli obiettivi dell'attentato. Nessuna organizzazione terroristica ne ha finora rivendicato la paternità.

Il capo della polizia, Kurt Mueller, ha giudicato priva di fondamento la voce che il pacco dovesse esplodere su un aereo di linea diretto in Israele, in quanto il sistema di smistamento della posta all'aeroporto di Francoforte rende impossibile a chiunque di conoscere in anticipo su quale aereo verrà caricato un determinato pacco. Mueller ha aggiunto che, al momento attuale, non si può neppure escludere che la bomba non si trovasse all'interno di un sacco postale e che fosse invece stata applicata ad uno dei carrelli di trasporto, oppure preventivamente collocata dentro il capannone.

Le autorità inquirenti non hanno formulato ipotesi circa gli autori e gli obiettivi dell'attentato. Nessuna organizzazione terroristica ne ha finora rivendicato la paternità.

## Dal 27 maggio diverrà « aperta » la frontiera israelo-egiziana

WASHINGTON — Ponti del dipartimento americano della difesa hanno detto che gli Stati Uniti e URSS sono sul punto di raggiungere un accordo finale per un nuovo trattato sulla limitazione delle armi strategiche (SALT) e che vi sono forti indicazioni che gli ultimi dettagli di questo SALT-2 possano essere definiti prima della fine della settimana.

Il CAIRO — La visita del premier israeliano nella capitale egiziana è durata poco più di 24 ore; già ieri, nel primo pomeriggio, Begin è ripartito per Tel Aviv. Tuttavia ieri il tono del soggiorno al Cairo è stato un po' più caloroso e un po' meno formalmente protocolleare di lunedì; Begin ha anche avuto il previsto incontro con Sadat, al termine del quale i due statisti hanno tenuto una conferenza stampa congiunta per annunciare che terranno un nuovo « vertice » il 27 maggio a El Arish, capoluogo del Sinai, che 24 ore prima verrà ufficialmente riconsegnato all'Egitto in forza del trattato di pace firmato a Washington. Nell'occasione Sadat e Begin proclameranno « aperta » la frontiera fra i due Paesi.

Begin ha lasciato il Cairo, come si è detto, nel primo pomeriggio, salutato con una solenne cerimonia ufficiale. Era presente, da parte egiziana, il vice-presidente Mubarak. L'assenza, per tutta la durata della visita di Begin, del primo ministro Mustafa Khalil ha rinvigorito le voci relative alle sue dimissioni, voci che sono state peraltro smentite da fonti governative.

# Dalla prima

## Giudizi

do troppo netto i problemi posti ai comunisti dalle altre forze politiche democratiche e rispecchiati anche nel dibattito congressuale». Opinione dissimile mostra, sempre tra i repubblicani, Oscar Mammì, quando coglie uno degli elementi-chiave del dibattito nella difesa piena, senza incertezze, delle istituzioni anche dagli attacchi eversivi comunque ammantati e considera molto positivo, nella replica di Berlinguer, « il concetto del nuovo internazionalismo, inteso come ribadito rifiuto di partiti o Stati-guida, e come abbandono dei rigidi richiami ad un unitario movimento comunista internazionale ».

Secondo il vice-segretario della Dc, Remo Gaspari, era inevitabile e non sorprende (« per chiunque sarebbe stato lo stesso ») che il congresso comunista abbia risentito della prospettiva elettorale. Da qui il giudizio che il congresso interloquatorio « nel quale tuttavia « non sono mancati contributi pregevoli, di notevole contenuto e anche di analisi molto interessanti della situazione ».

Per il socialdemocratico Giampiero Orsello, uno dei dati più rilevanti della replica (di notevole spessore) di Berlinguer è « il significativo riferimento all'unità europea e alle possibili convergenze in tale ambito con le forze socialiste e socialdemocratiche ». Sul tema dell'Europa insiste anche l'ex commissario della CEE Altiero Spinelli, il quale sottolinea l'importanza che « l'impegno unitario del PCI « sia concepito e sentito come momento di una più vasta azione da svolgere in collaborazione con molte altre forze politiche innovative per realizzare una Comunità europea diversa e migliore di quella attuale ».

Un po' di pena e disagio in questo modo ha ancora molto da dire, scemossando così quanti si attendevano che le resistenze per il mancato ingresso al governo, avrebbero spinto il PCI, dirigenti e base, ad abbandonare la strategia sin qui seguita. Dal canto suo, Fabrizio D'Adda, presidente del Comitato economico e sociale della Comunità (« eurospite comunita ma certamente non accritica ») sottolinea « l'importanza del concreto contributo del PCI — al di là del momento elettorale — per una Europa democratica, viva e rinnovata, non più così lontana dai cittadini e in particolare dai lavoratori e dai loro problemi, ma capace di assumersi per risolverli perché animata e guidata da forze vive e innovative che oggi assumono questo compito storico ».

Anche per Silverio Corbelli la continuità elettorale non ha impedito al Congresso una riflessione attenta e approfondita della complessa esperienza di questi ultimi anni. « I delegati e gli invitati comunisti mi sono sembrati molto « carichi » e pronti per un pieno rilancio dell'iniziativa politica », non solo per l'immediato futuro ma per il medio e lungo periodo. « Ma i fanfaniani e gli andreaiani stanno cercando di annacquare ulteriormente il vino saccagniano: i primi hanno chiesto un posto per l'on. Gioia, i secondi per il sen. Signorile. E non è escluso che qualche altra corrente nel frattempo, si faccia avanti. »

## Elezioni

Una iniziativa di rimpianto del vertice di piazza del Gesù chiaramente rivolta a fornire l'immagine elettorale di una DC pronta a lanciare appelli in ogni momento elettorale. Ma i fanfaniani e gli andreaiani stanno cercando di annacquare ulteriormente il vino saccagniano: i primi hanno chiesto un posto per l'on. Gioia, i secondi per il sen. Signorile. E non è escluso che qualche altra corrente nel frattempo, si faccia avanti. »

Un « coda » alla decisione di Perini di lasciare le Carriere riguarda anche una lunga lettera inviata da Fanfani

alla « Repubblica » per precludere il proprio atteggiamento su quella ipotesi di governo cosiddetto « istituzionale » — presieduto dallo stesso Fanfani — di cui si è parlato a vario riprese durante i due mesi di crisi di governo. Il giornale aveva scritto che il presidente del Senato, nell'ultima fase della crisi, ha insistito per la formulazione di una soluzione « istituzionale », offrendo la vice-presidenza di questo ipotetico gabinetto all'on. Craxi. Con la sua lettera, Fanfani afferma: 1) di non aver affrontato l'argomento della soluzione « istituzionale » nel corso del suo colloquio di lunedì mattina con Perini; 2) di non aver offerto vice-presidenza né a Craxi né ad altri. Riferendosi alla decisione di Perini di porre l'incarico all'ingegner Craxi, Fanfani afferma che « non è dovere di tutti contribuire a far sì che il dialogo elettorale non sia turbato da argomenti dispersivi ».

## Le comunità israelitiche

### chiedono che non si voti di sabato

ROMA — L'Unione delle comunità israelitiche ha inviato al presidente del Consiglio Andreotti un telegramma con il quale ha chiesto che le votazioni si svolgano di sabato, e non di domenica, nella giornata di sabato. Il sabato, giornata festiva per gli israeliti, ha un particolare significato e non si eserciterà alcuna attività.

## Gardner negli USA

### per riferire sulla situazione italiana

ROMA — L'ambasciatore americano a Roma, Richard Gardner, è partito ieri per gli Stati Uniti: va a Washington (ma anche a New York e a Boston) per una serie di consultazioni con Casa Bianca e al Dipartimento di Stato che hanno lo scopo di riferire e illustrare al massimo vertice politico e diplomatico americano la situazione politica italiana. Che la partenza sia avvenuta ieri, all'indomani dello scioglimento delle Camere — l'ambasciatore è del « caso » — il viaggio rientra infatti — si afferma — nel quadro del programma di visite trimestrali in Africa, Asia e Europa del Dipartimento di Stato, si è imposto dall'ultimo scorso. Un'altra visita è in programma per agosto.

Gardner si tratterà negli USA dieci giorni. Avrà incontrato con Carter (compatibilmente con gli impegni del presidente) il segretario di Stato, Vance, con il consigliere presidenziale per la Sicurezza nazionale, Brzezinski, con il ministro degli Esteri, Andreotti, e il ministro del Tesoro, Blumenthal.

## Ucciso per vendetta ragazzo di 17 anni

NAPOLI — Un giovane, Mario Abate, di 17 anni, è stato ucciso a colpi di pistola poco dopo le 21 da sconosciuti che subito dopo sono fuggiti. Il fatto è accaduto in Piazza Municipio di San Giorgio a Cremano, un comune della zona vesuviana a circa dieci chilometri da Napoli.

Il giovane stava tornando a piedi a casa quando da un'auto alcune persone gli hanno sparato contro alcuni petardi di pistola che lo hanno raggiunto in varie parti del corpo. Il giovane, soccorso, è stato portato nell'ospedale napoletano « Loreto Mare » dove è morto, per le gravissime ferite riportate, alcuni minuti dopo il ricovero. Gli investigatori, che escludono il movente politico, risponderanno se il giovane sia stato ucciso per vendetta.

# La Cina decide di non prorogare il trattato del 1950 con l'URSS

PECHINO — Il Comitato permanente del V Congresso nazionale del popolo (parlamento) ha deciso di denunciare il trattato di amicizia con l'URSS che era stato firmato dal primo ministro (e ministro degli Esteri) cinese Zhou Enlai (Chu En-lai) e dal ministro degli Esteri sovietico Vyshinski il 14 febbraio del 1950; la notizia è stata diffusa, ieri, dall'agenzia ufficiale « Nuova Cina ». Il trattato, che era scaduto il 30 aprile del 1960 e, in base ad una delle sue clausole, avrebbe potuto essere prorogato per altri 5 anni. Il comunicato di « Nuova Cina » rileva, che, « considerando i grandi mutamenti avvenuti nella situazione internazionale e che il trattato da molto tempo ha cessato di esistere », è d'altro lato di attacchi molto duri ed espliciti da parte del cosiddetto « Movimento democratico » — che si è formato nel 1956 — e che ha come obiettivo il superamento del termine previsto. Tale decisione — che ha comunque un preciso significato politico-diplomatico — è

stata comunicata ieri dal ministro degli Esteri cinese, Huang Hua, all'ambasciatore sovietico, Sierbakov. Huang Hua, tuttavia, ha affermato che « le divergenze fra i governi della RPC e dell'URSS non devono pregiudicare lo sviluppo di normali rapporti fondati sui principi di rispetto e dell'interesse reciproco » ed ha proposto negoziati fra i due paesi « allo scopo di risolvere le più importanti questioni pendenti ».

Dal canto suo, il vice-primo ministro e vice-presidente del PCC, Deng Xiaoping — che, come è noto, è stato oggetto nel mese scorso da un lato di critiche e di un corso di lungi colloquio con l'ex-comandante in capo della marina argentina, ammiraglio Masera, lo stabilimento di rela-

zioni diplomatiche « con tutti i paesi dell'America Latina », Deng, in particolare, ha affermato che « il nostro paese — indicando ad esempio per la soluzione dei « problemi minori » del subcontinente — la correa di congiungimento fra l'Argentina e Cile sulle controversie territoriali. In previsione della ricorrenza del terzo anniversario della morte di Zhou Enlai, che cade domani, 5 aprile, il giornale della municipalità della capitale cinese (« Il Quotidiano di Pechino »), probabilmente in occasione del trentennale di morte di Zhou Enlai, ha annunciato che il governo cinese « ha deciso di partecipare a una manifestazione di commemorazione per il primo ministro e vice-presidente del PCC, Deng Xiaoping — che, come è noto, è stato oggetto nel mese scorso da un lato di critiche e di un corso di lungi colloquio con l'ex-comandante in capo della marina argentina, ammiraglio Masera, lo stabilimento di rela-

zioni diplomatiche « con tutti i paesi dell'America Latina », Deng, in particolare, ha affermato che « il nostro paese — indicando ad esempio per la soluzione dei « problemi minori » del subcontinente — la correa di congiungimento fra l'Argentina e Cile sulle controversie territoriali. In previsione della ricorrenza del terzo anniversario della morte di Zhou Enlai, che cade domani, 5 aprile, il giornale della municipalità della capitale cinese (« Il Quotidiano di Pechino »), probabilmente in occasione del trentennale di morte di Zhou Enlai, ha annunciato che il governo cinese « ha deciso di partecipare a una manifestazione di commemorazione per il primo ministro e vice-presidente del PCC, Deng Xiaoping — che, come è noto, è stato oggetto nel mese scorso da un lato di critiche e di un corso di lungi colloquio con l'ex-comandante in capo della marina argentina, ammiraglio Masera, lo stabilimento di rela-

# Nuovi bombardamenti tanzaniani attorno alla capitale ugandese

NAIROBI — Alcuni campi militari ugandesi sono stati bombardati, la scorsa notte, dalle artiglierie tanzaniane. Essi ugandesi a Nairobi hanno riferito che 24 soldati ugandesi e 15 ugandesi sono rimasti uccisi a Namasuta, otto chilometri a sud di Kampala. Sono stati presi di mira anche i campi di Mutundwe, sette chilometri a sud-ovest di Kampala. Bombo e Mukomo.

Idi Amin, dopo l'incursione aerea tanzaniana di Jinja, si è recato nella cittadina di Busia, nella parte sud-orientale del paese, dove ha parlato ad un raduno prima di

dirigersi verso il Nord. Nel suo discorso ha accusato gli invasori di atrocità ed ha ammesso che i tanzaniani hanno bombardato Kampala. Entebbe e Jinja. A Dar Es Salaam il Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda ha annunciato l'invio nelle zone liberate di funzionari incaricati di svolgere le funzioni amministrative. Si moltiplicano le voci, raccolte anche dal corrispondente occidentale, secondo cui la quantità di appoggi di cui godeva Amin è in rapido declino: starebbero moltiplicandosi le diserzioni nelle-

scritto ugandese e il contingente libico sarebbe rimasto pressoché da solo a fronteggiare la pressione delle truppe tanzaniane e ribelli. Un portavoce del segretario agli affari esteri libico ha affermato ieri che la Libia non ha ancora inviato truppe in Uganda, bensì soltanto « qualche istruttore » e « una parte del fabbisogno di carburante ». Lo stesso portavoce ha detto che la Libia « non è ancora certa se si tratti di una guerra in cui l'Uganda è impegnata contro la Tanzania o se si tratti di un conflitto tra ugandesi ».